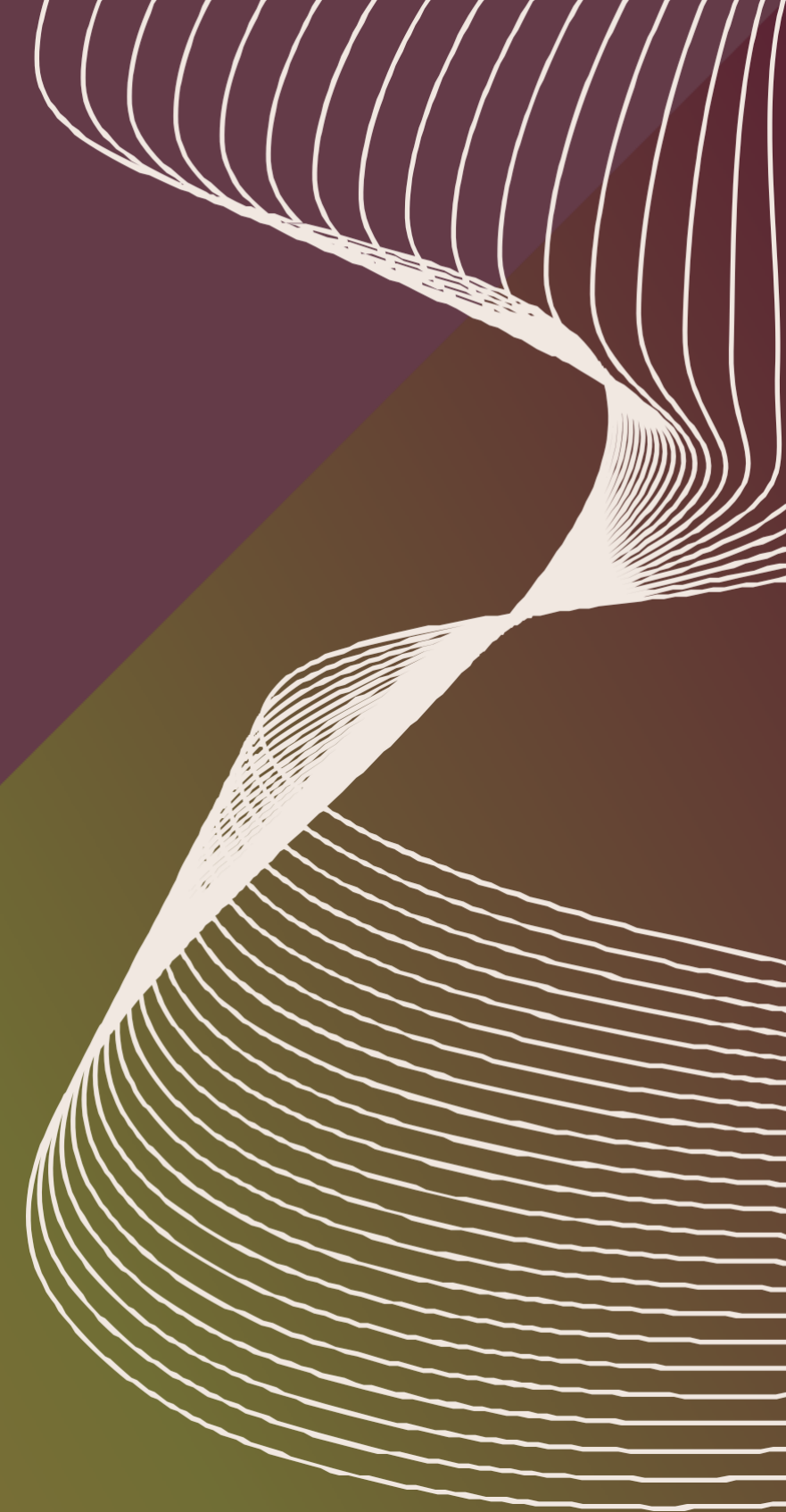


Progetto UCEI Formazione Insegnanti

‘Ben Adam Le Chaverò’

L'AMMONIMENTO E IL DIVIETO DI FARSI GLI AFFARI PROPRI

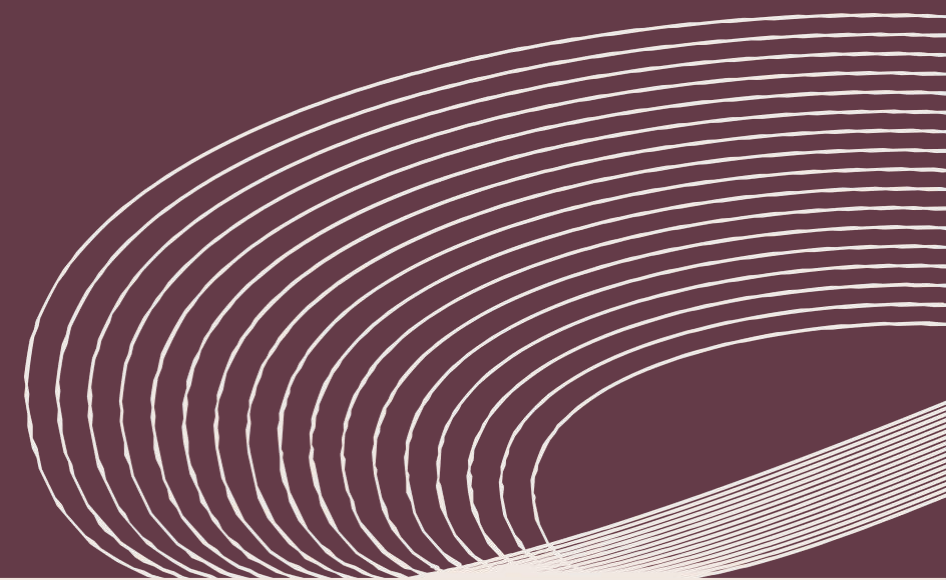
Rav Roberto Della Rocca



לֹא-תִשְׂנֵא אֶת-אָחִיךָ, בְּלִבְּךָ; הוֹכֵחַ תּוֹכִיחַ אֶת-עַמִּיתְךָ, וְלֹא-תִשָּׂא עָלָיו חֵטְא.

“...Non odierai il tuo fratello in cuor tuo, per quanto ad ammonire
ammonirai il tuo compagno e non ti caricherai di una colpa per lui...”

(VAIKRÀ, 19; 17)



Perché questi 3 precetti sono messi così di seguito in uno stesso verso

לֹא-תִשָּׂנֵא אֶת-אָחִיךָ, בְּלִבְּךָ; הוֹכִיחַ תּוֹכִיחַ אֶת-עַמִּיתְךָ, וְלֹא-תִשָּׂא עָלָיו חַטָּא.

1. “...Non odierai il tuo fratello in cuor tuo,
2. per quanto ad ammonire ammonirai il tuo compagno,
3. e non ti caricherai di una colpa per lui...”

- Solo se si ama si può ammonire.... Perché solo da un cuore colmo di amore può uscir fuori un ammonimento vero, autentico e disinteressato.
- Questo è il motivo per cui l'obbligo di ammonire è preceduto da:
"...non odiare tuo fratello in cuor tuo"
- Quando devi ammonire qualcuno poniti come se fosse «et **AMITECHA**», **UN TUO AMICO** E CONSIDERALO PARI A TE
- **e non lo caricherai di colpa...**”, questa è una delle traduzioni“
“...velo tissà alav chet...” , non vederlo come un peccatore altrimenti non otterrai da lui alcun ravvedimento

➤ SOLO SE PRIMA DI AMMONIRE L'ALTRO RIESCI AD AMMONIRE TE STESSO POTRAI FARGLI FARE TESHUVÀ ATTRAVERSO LA TUA STESSA AUTOCRITICA (SEFAT EMET).

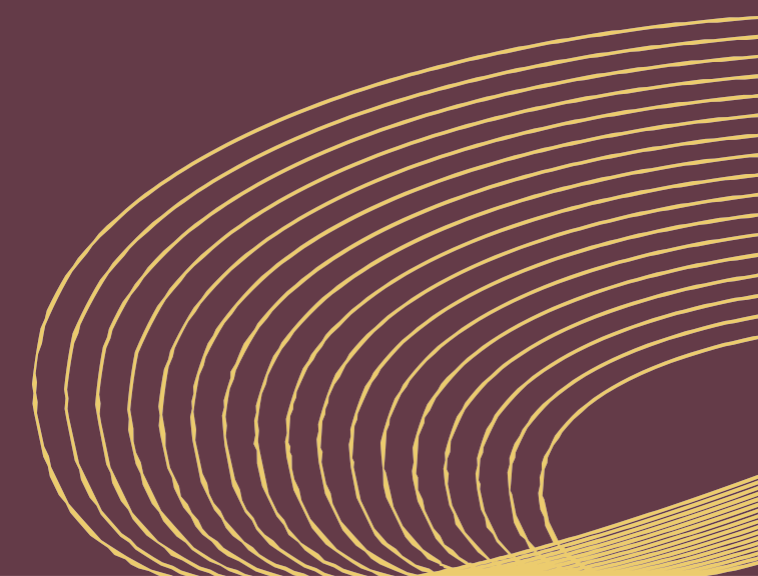
➤ TRA LE 48 VIRTÙ CON LE QUALI SI ACQUISTA LA TORAH C'È QUELLA DEL SAPER ACCETTARE GLI AMMONIMENTI (MISHNÀ AVÒT, 6; 5)

➤ “...AMA CHI TI AMMONISCE ED EVITA COLUI CHE TI LODA...POICHÉ CHI TI AMMONISCE TI CONDUCE NEL MONDO FUTURO MENTRE CHI TI LODA TI FA USCIRE DA QUESTO MONDO...” (AVÒT DE RABBI NATÀN CAPITOLO 29)

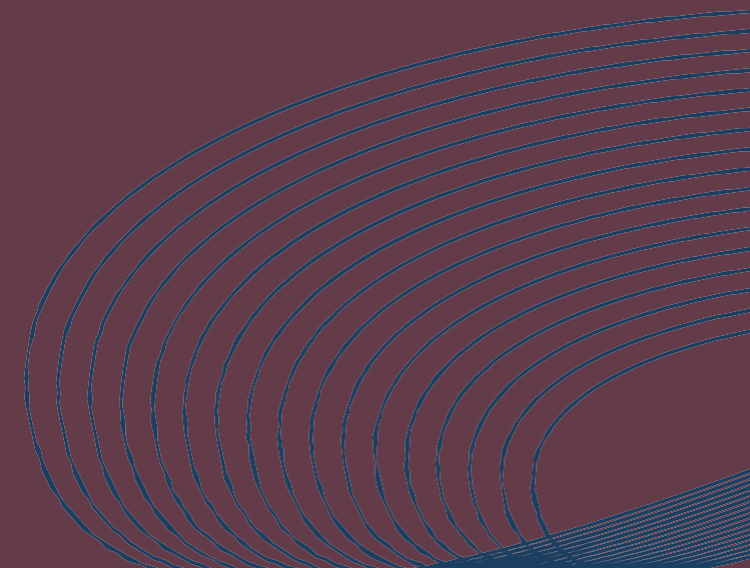
➤ “CHI TI VUOL MALE TI FA RIDERE, CHI TI VUOL BENE TI FA PIANGERE...” (PROVERBIO GIUDAICO ROMANESCO)



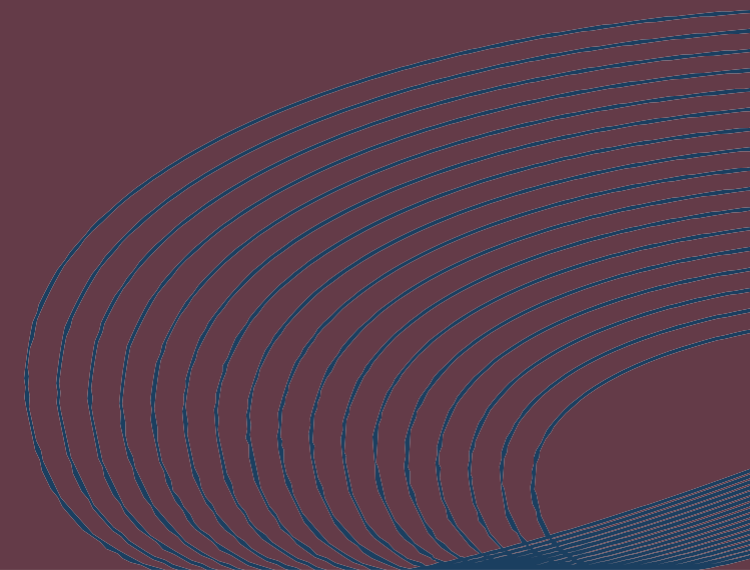
- Rabbi Simcha Zisel di Kelm (Chochma Umusar, 1; 173) spiega :
"chi accetta l'ammonimento subito va ammonito anche cento volte, ma a chi non lo accetta subito non va ammonito... anche se una persona torna alle sue abitudini negative non bisogna tuttavia rinunciare allo sforzo di cambiare..."
- Rabbenu Yona nel suo commento al Mishlè, 15; 10 “.. chi odia la riprensione è perduto...” sostiene che l'ammonimento è una grande possibilità di salvezza dalla trasgressione



- Rabbi Tarfòn ritiene sia quasi impossibile trovare nella sua generazione delle persone con un comportamento morale e religioso così perfetto da permettersi di rimproverare gli altri.
- Il Talmud ('Arakhìn 16 b) riporta un'opinione dello stesso Rabbi Tarfòn secondo la quale nella sua generazione non vi sono più persone capaci accettare ammonimenti.
- Le due fonti non sono in contrasto ma si completano.

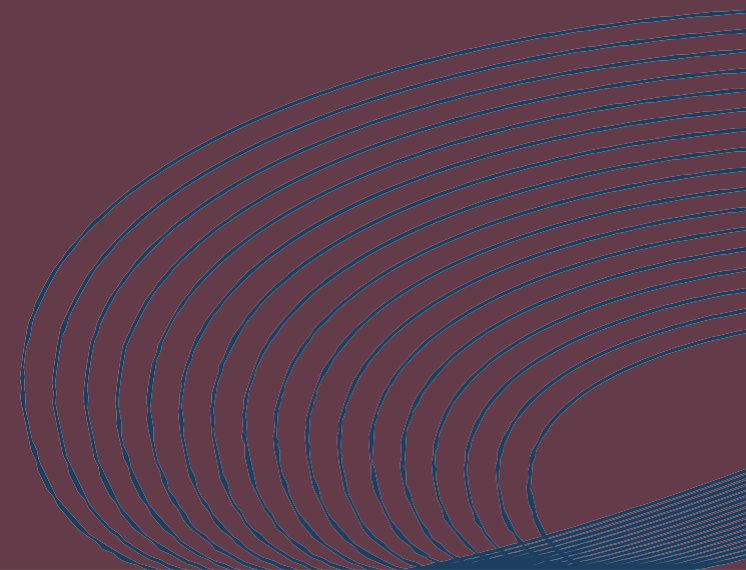


- Chi non è in grado di accettare critiche perché si ritiene infallibile non sarà neppure nella condizione di farne ad altri. La superbia non è mai una qualità.
- Disse Rabbi 'Akivà: Io mi stupirei se vi fosse in questa generazione qualcuno che sa ancora come si rimprovera.



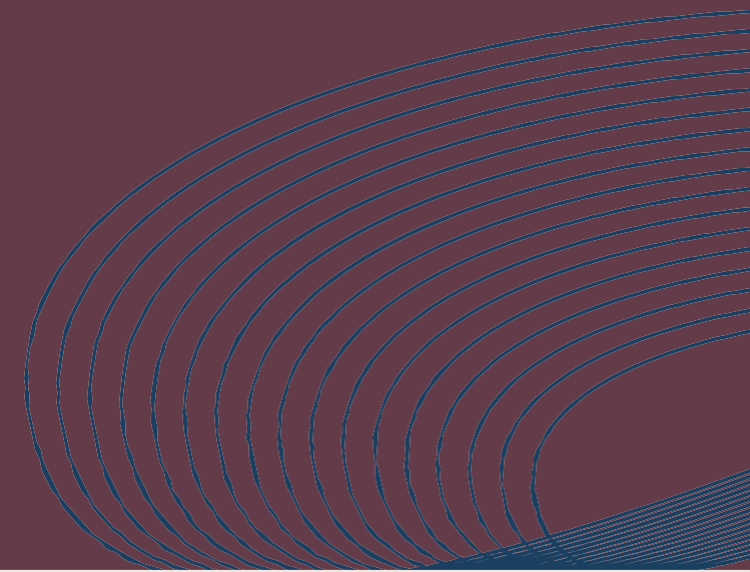
- Ossia non per ripicca e orgoglio personale ma solo per amore del peccatore, che chiedendo scusa o spiegando il proprio comportamento potrà essere riabilitato.
- Il rimprovero ha un senso solo se serve a modificare l'agire scorretto. Ma per essere efficace il messaggio deve essere proferito con convinzione pertanto chi ha dei dubbi sulla necessità di criticare un trasgressore è preferibile che si astenga dall'ammonimento.
- Molte volte quando ammoniamo qualcuno vogliamo fargliela pagare per qualcosa di negativo e di personale da cui siamo feriti

➤ Chiese Rabbì Iehudà figlio di Rabbi Shimòn figlio di Pazi a Rabbi Shimòn figlio di Pazi: "Una sgridata fine a sé stessa e la modestia per secondi fini, quale delle due è da preferire?". Gli disse: "Non eri forse d'accordo con me che la modestia fine a sé stessa è da preferire, come ha detto il Maestro: "Nulla ha più valore dell'umiltà? Pertanto anche la modestia per secondi fini è da preferire". (Talmùd, 'Arakhìn 16 B)



➤ Si deve evitare di ammonire coloro che si fanno beffe dei rimproveri.

Nel Talmùd Yevamot, 65 b, è detto che così come è una mitzwà dire qualcosa che verrà ascoltata, è una mitzwà non dire una cosa che non verrà ascoltata



➤ Secondo Maimonide chi ammonisce deve rispettare 4 condizioni:

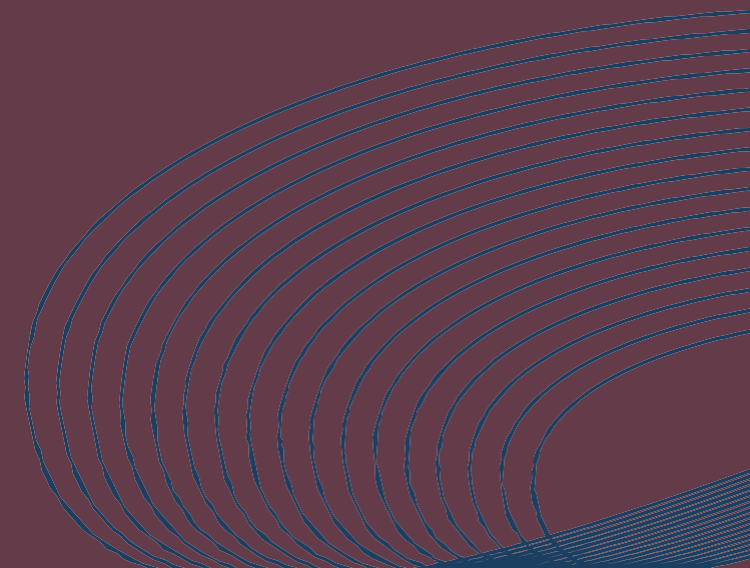
1. La discrezione

2. La pacatezza

3. L'uso di termini gentili e congrui.

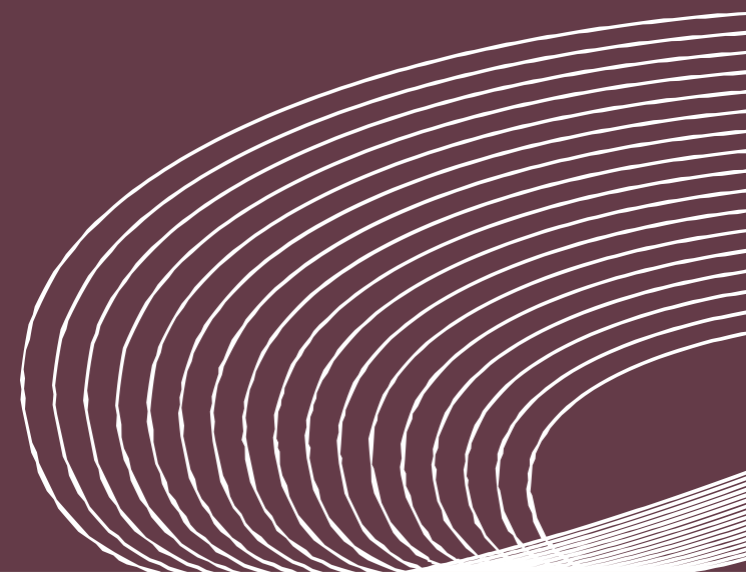
4. La non personalizzazione. Ammonire senza fini personali ma solo per il bene del trasgressore.

Se non si è in grado di seguire tali norme è bene astenersi dalla critica per non fomentare odio e livore.



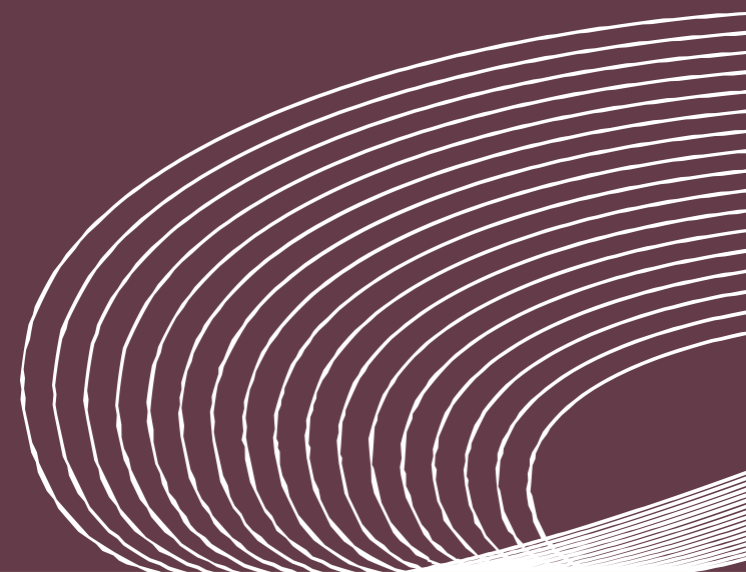
➤ Nel Talmùd, Shabat, 119 b, è detto che Yerushalaim è stata distrutta perché non ci si AMMONIVA più l'uno con l'altro.

“...si è dileguato ogni splendore dalla figlia di Sion, i suoi principi sono diventati come AIALIM אילים cervi, che non trovano pastura e se ne andarono senza vigore davanti a chi li inseguiva”
(Echà, 1; 6)



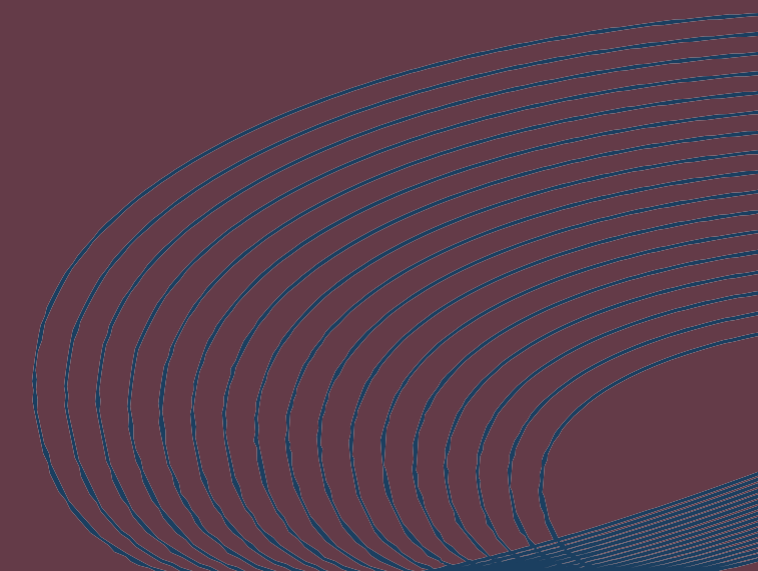
➤ Quando si procede come AIALIM אילים (cervi) ma qui si intende ELIM, MONTONI אילים (elim e aialim hanno le stesse consonanti, Aial, Aialim, cervi - Ail, Elim, montoni) a testa bassa, dove ognuno guarda solo la coda dell'altro montone, non vi è più quel rapporto interfaccia in cui ci si può ammonire.

Quando non c'è più l'ammonimento si diventa una comunità destinata all'esilio, al soffocamento e al suicidio etico.

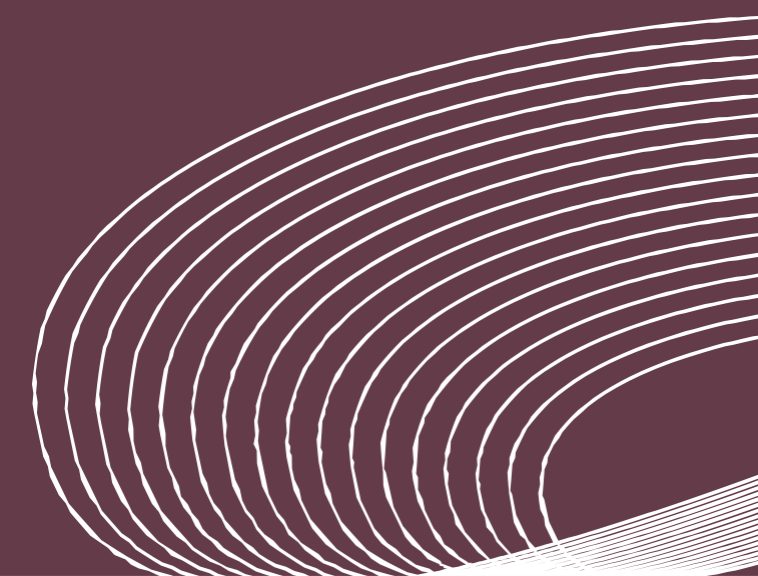


➤ Il Sifri, piskà 2 spiega che Moshè ammonisce il popolo solo nell'imminenza della sua morte perché si ispira alla scelta di Yaakov di richiamare i suoi 12 figli in punto di morte

➤ In questo modo colui che è ammonito non proverà imbarazzo nei confronti di colui che lo ammonisce in quanto sarà già morto nel frattempo



- All'inizio della Parasha di Devarim Moshè, pochi giorni prima della sua morte, ammonisce tutto il popolo di Israele.
- “e queste sono le parole (di rimprovero) che Moshè disse a tutto Israele...” (Devarim,1; 1)
“ a tutto Israele...” significa, secondo Yalkut Shimonì, 1; 789, che tutti erano in grado di sopportare gli ammonimenti

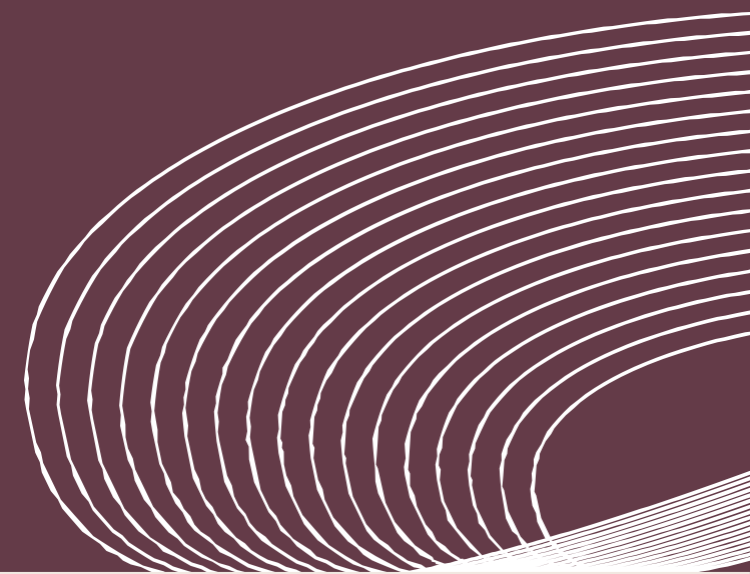


➤ Eppure anche in quella circostanza Moshè rimproverò il popolo attraverso delle sottili metafore.... Vedi Rashì su Devarim 1; 1 dove dice che le località citate da Moshè sono allusive ai peccati commessi.

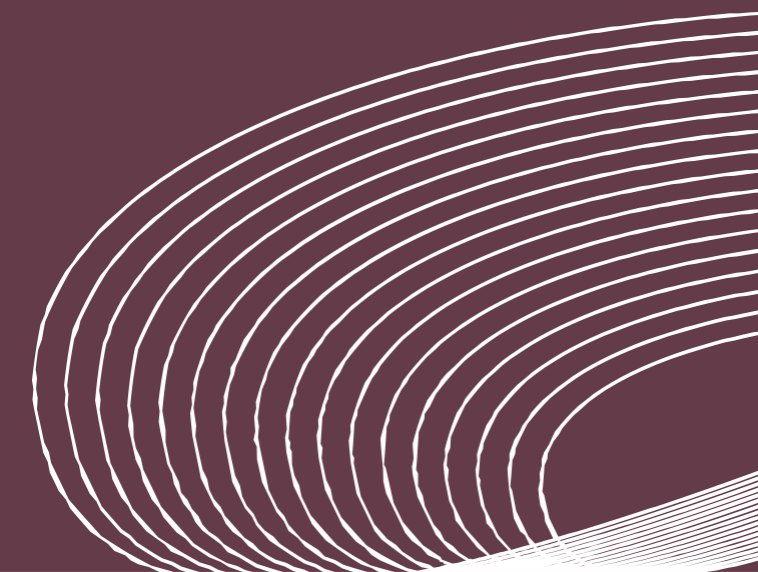
“ nella steppa: li rimproverò cioè in relazione alla steppa, perché avevano peccato a Baal Peòr, a Shittim, nelle steppe di Moav...”

“ Di Zahav : li rimproverò per il vitello che avevano fatto, a motivo dell’abbondanza di oro (zahav) che possedevano...”

Rashì su Devarim 1; 1



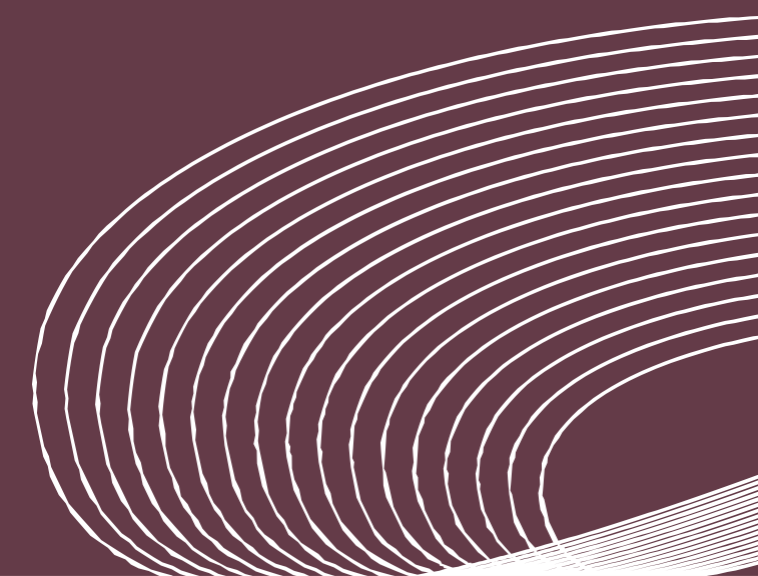
- La generazione uscita dall'Egitto e del Matàn Torah era composta da persone di alto valore spirituale
- Per questo Moshè sceglie di ammonirli in modo metaforico e non diretto
- Per tenere alto l'onore di Israele e perché a persone di alto livello è sufficiente un accenno metaforico
- Non ci sono più persone del livello della generazione del Matan Torah



➤ Anche il profeta Isaia ammonisce il popolo ebraico ma in modo molto diverso da Moshè.

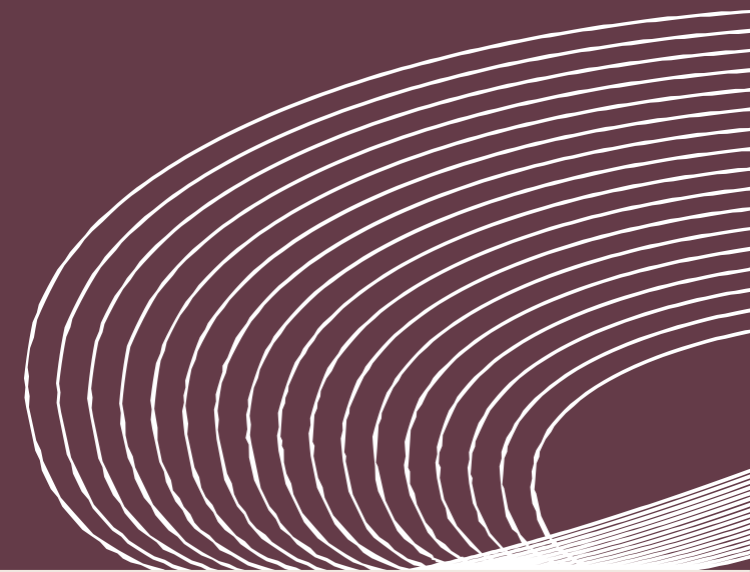
Non più in modo indiretto e metaforico ma in modo diretto e duro


➤ “...il bue conosce chi lo ha comprato, l’asino conosce la mangiatoia del suo padrone, ma Israele non conosce, il Mio popolo non ha intendimento...” (Isaia, 1; 3)



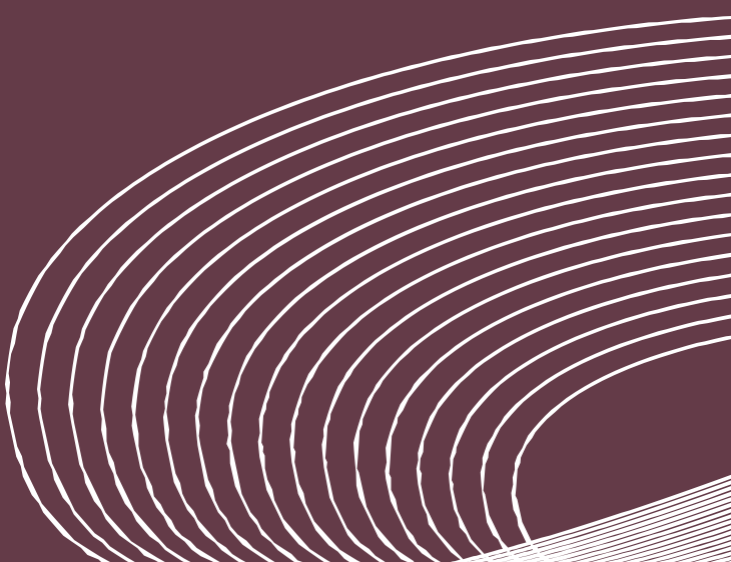
➤ La differenza tra l'ammonimento di Moshè e quello di Isaia è proporzionale al livello del popolo

Più il livello è basso più lo stimolo deve essere energetico. Solo quando il livello è alto è sufficiente la metafora



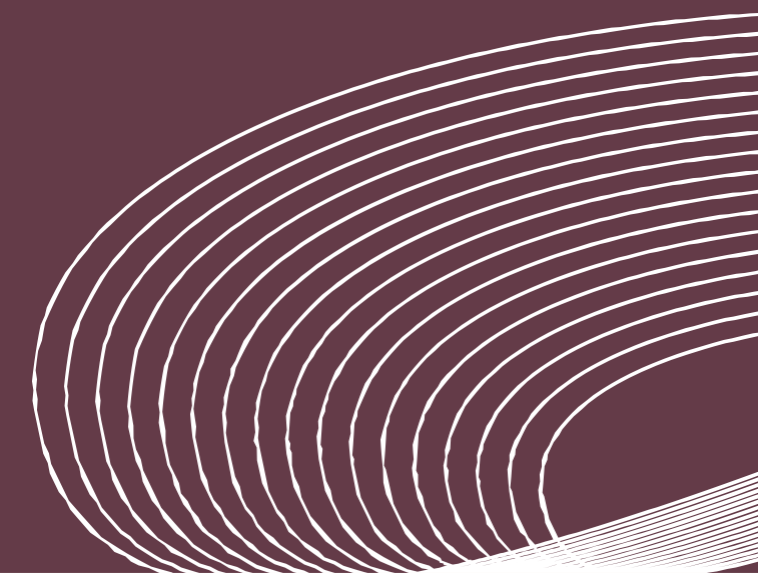


I Baalè Tosafòt spiegando la differenza tra Moshè e Bilàm ci fa l'esempio di un re che aveva due consiglieri. Uno dei due consiglia al figlio del re di comportarsi bene altrimenti comprometterebbe l'onore di suo padre, l'altro viceversa consiglia al principe di agire spregiudicatamente e come più desidera perche tanto essendo figlio di un re tutto gli verrà perdonato



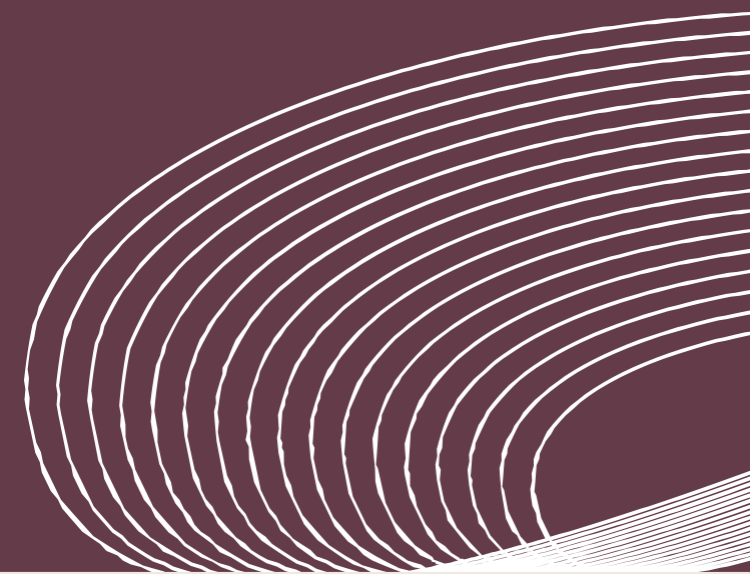
➤ Bilàm il cattivo consigliere dice: “come sono belle le tue tende Yaakov, le tue dimore Israele...!”

Moshè rimprovera Israele ricordandogli: “il Signore si adirerà contro di voi..”



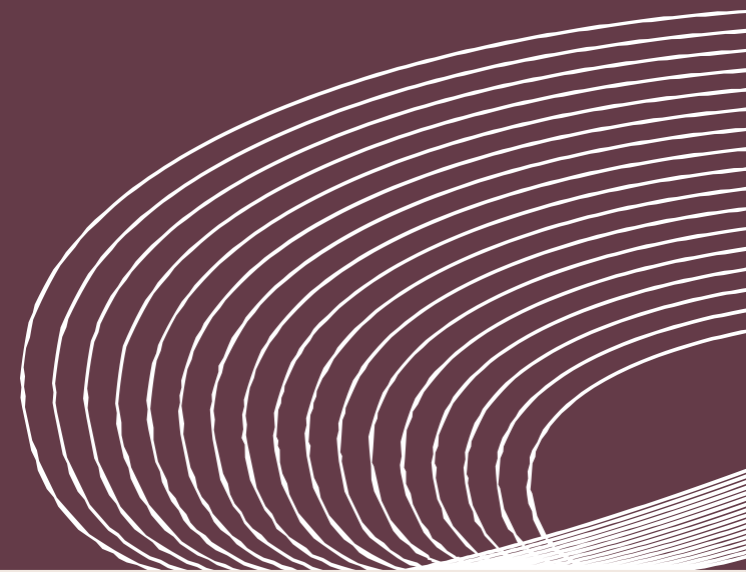
➤ Il Maharal di Praga (Netivòt Olàm, Netiv ha Tochachà 1) dimostra che chi non ammonisce il prossimo mette in pericolo il valore autentico di una persona.


Perché l'opposto dell'ammonimento è la ADULAZIONE -
CHANUFA'



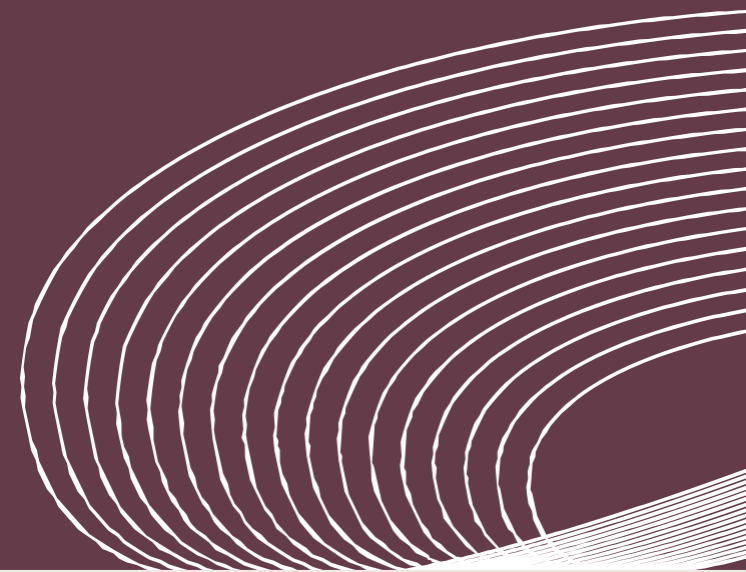
➤ L'adulazione è peggiore della menzogna perché talvolta si dice una bugia perché costretti da alcune circostanze mentre l'adulatore sceglie deliberatamente di trasformare una persona malvagia in una persona giusta

➤ Non sempre le belle parole e la dolcezza sono utili ad aiutare e a costruire





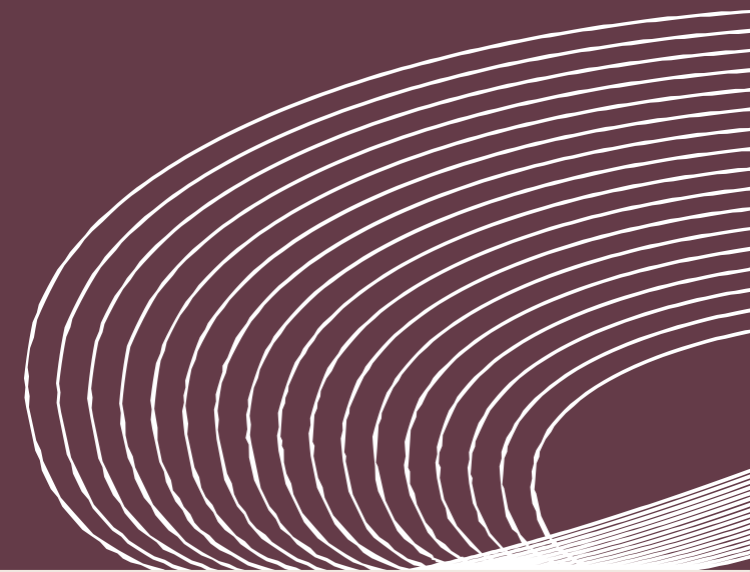
Evitare di ammonire per rispetto dell'onore e della sensibilità degli altri può portare all'omertà. Come ci dimostra la storia di Kamtza e Bar Kamtza



TALMÙD, GHITTIN 55B E 56A

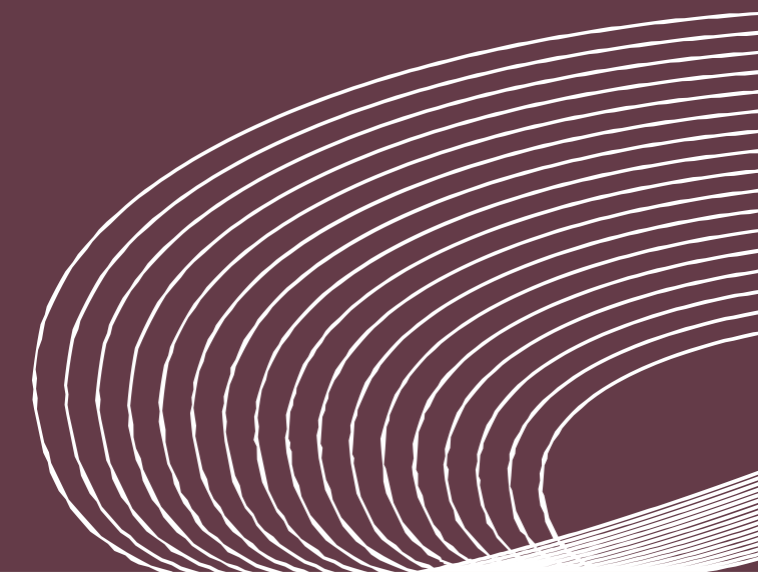
➤ *Gerusalemme fu distrutta a causa di Kamtza e Bar Kamtza.*

Viveva a Gerusalemme un uomo che decise di imbandire una cena sontuosa. Mandò quindi un servitore a invitare il suo miglior amico Kamtza. Ma, al suo posto, il servitore invitò il suo peggior nemico, Bar Kamtza. Quando il padrone di casa lo vide urlò: “Che ci fai tu qui? La tua presenza non è gradita. Fuori di qui.”. “Per favore”, disse Bar Kamtza, “non mi insultare in pubblico”.



TALMÙD, GHITTIN 55B E 56A

➤ *Sono venuto perché sono stato invitato, ma ho immaginato che fosse stato un errore. Quindi lascia che rimanga e pagherò la mia cena". "No", gridò il padrone. "Vattene!" . "Lasciami rimanere e pagherò la metà di tutta la cena". "No!". "Lasciami rimanere e pagherò la cena per tutti gli invitati", lo pregò Bar Kamtza. "Fuori!", gridò il padrone di casa. E Bar Kamtza fu buttato fuori di casa.*



TALMÙD, GHITTIN 55B E 56A

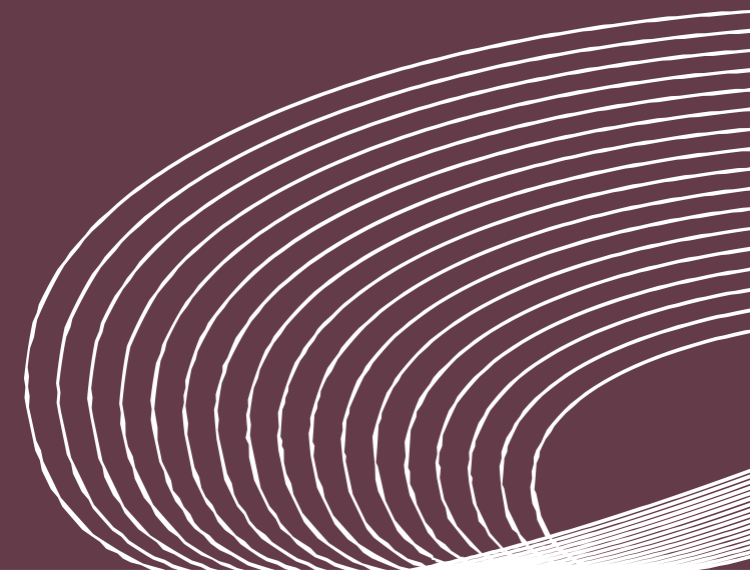
➤ *(Naturalmente, Bar Kamtza ci rimase molto male, e pensò di vendicarsi).*

Si disse: erano presenti molti saggi, ma nessuno ha preso posizione. Vuol dire che erano d'accordo con il padrone, che erano suoi complici. Allora si recò dall'imperatore e disse: "Gli ebrei si sono ribellati contro di te". "Provamelo", disse l'imperatore. "Lo farò", disse Bar Kamtza. "Manda loro un'offerta, e vediamo se verrà accettata nel Tempio". Allora l'imperatore gli diede un vitello. Bar Kamtza però, di nascosto, ferì il muso o le palpebre del vitello, in modo da renderlo impuro per il sacrificio.



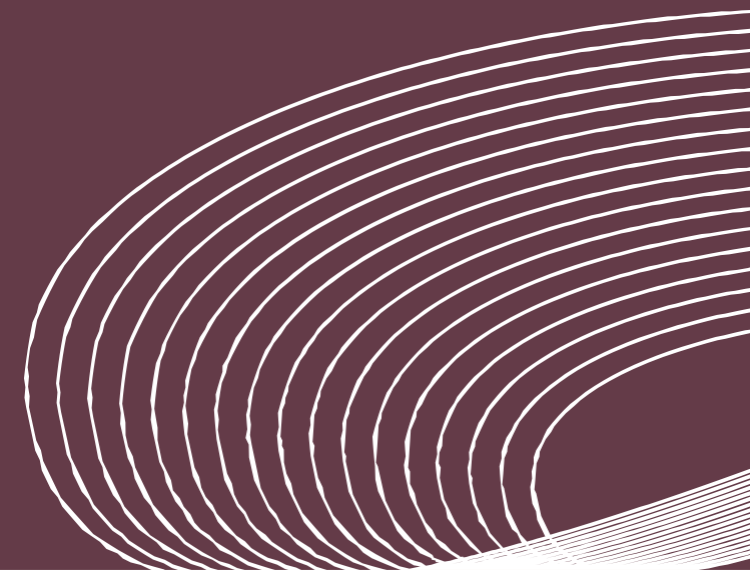
TALMÙD, GHITTIN 55B E 56A

➤ *Benché fosse impuro, molti maestri erano però disposti a accettarlo nel Tempio, ad esclusione di Zecharia ben Avqulas, che domandò: “Che cosa dirà la gente? Che anche gli animali impuri possono essere sacrificati?” Allora alcuni saggi proposero di uccidere Bar Kamtza, messaggero dell'imperatore, affinché non gli riferisse l'accaduto. Di nuovo Zecharia ben Avqulas oppose resistenza domandando: “Che cosa dirà la gente? Che l'impurità degli animali può essere punita con la morte, e così si stabilirà un precedente legale”*



TALMÙD, GHITTIN 55B E 56A

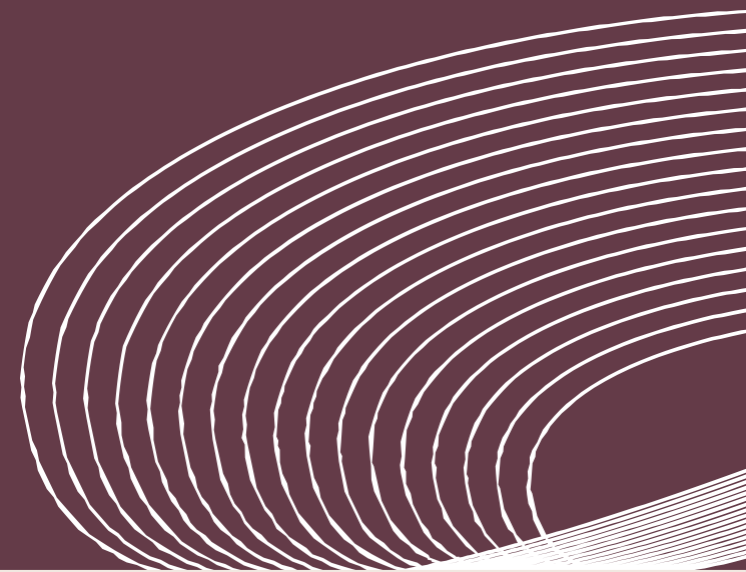
- *Ha detto Rabbi Yochanan: la modestia di Rabbi Zecharia ben Avqulas è stata la causa per la quale è stato distrutto il Santuario e per la quale siamo stati esiliati dalla nostra terra....
Alla fine, non fu fatto nulla!
Bar Kamtza andò quindi all'imperatore per riferirgli che il suo onore era stato calpestato.
Per rappresaglia, l'imperatore assalì Gerusalemme e ridusse il Tempio in cenere.*





Il secondo Tempio è stato distrutto a causa dell'odio gratuito “sinàt chinàm”.

Nessun personaggio ne esce bene.
Tutti hanno una qualche responsabilità...

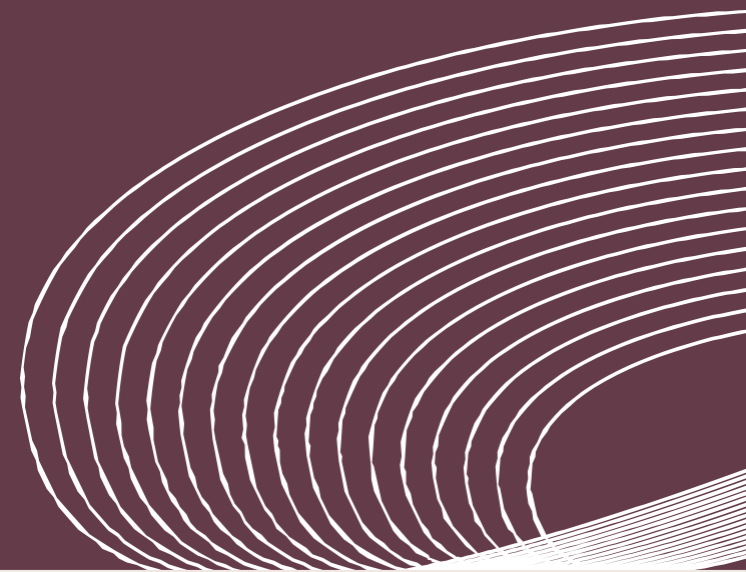


➤ IL SERVO

Non ascolta l'ordine del suo padrone.

Non sapeva dell'ostilità che il suo padrone aveva con Bar Kamtza?

Ha agito con leggerezza o con l'intenzione di provocare una disputa?

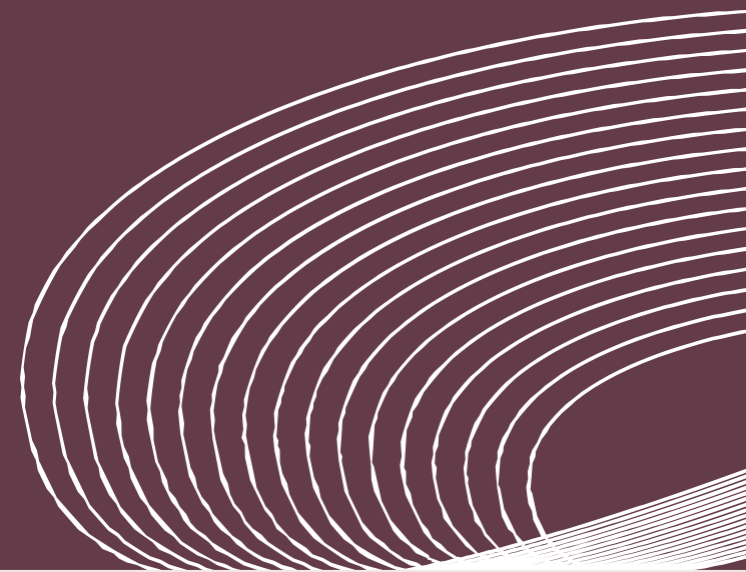


➤ IL PADRONE DI CASA

Anonimo..... Rancoroso, inflessibile.

Non poteva chiudere un occhio ?

Almeno avrebbe potuto allontanare l'ospite sgradito in modo discreto e non insultarlo e umiliarlo pubblicamente.



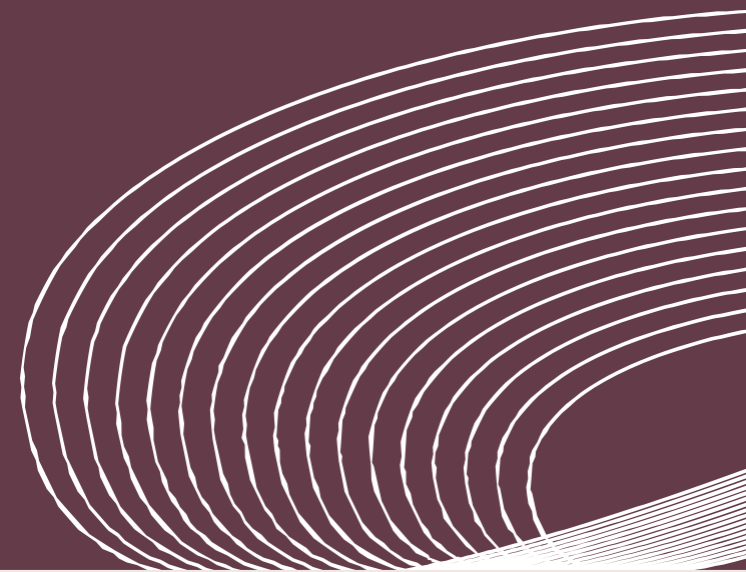
➤ BAR KAMTZA

Non si va a casa di qualcuno a cui si è sgraditi.

Non avrebbe dovuto insistere nel restare?

Si rivolge al nemico per vendicare la sua offesa

Fa pagare a tutto il popolo ebraico una questione privata.

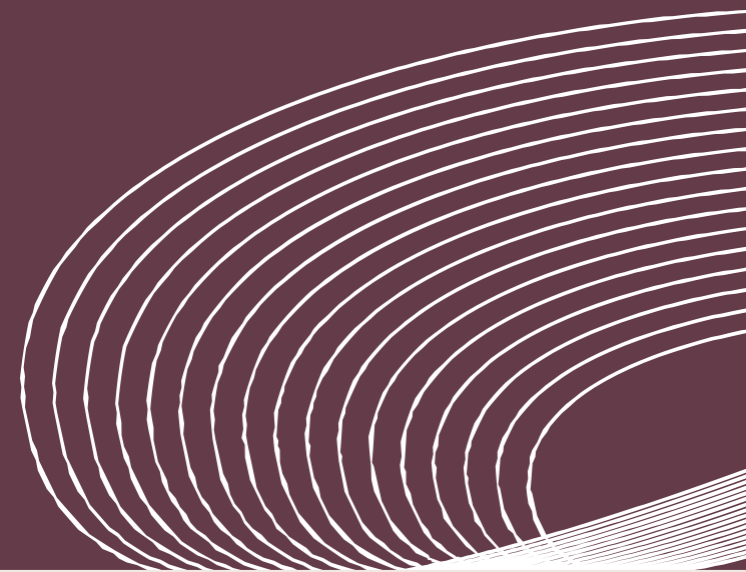


➤ KAMTZA

Perché non è andato a cena dal suo amico ?

Non avrebbe dovuto formalizzarsi e aspettare l'invito?

La sua presenza avrebbe potuto esercitare un'influenza positiva sul suo amico padrone di casa e chiarire l'errore di omonimia e di identità

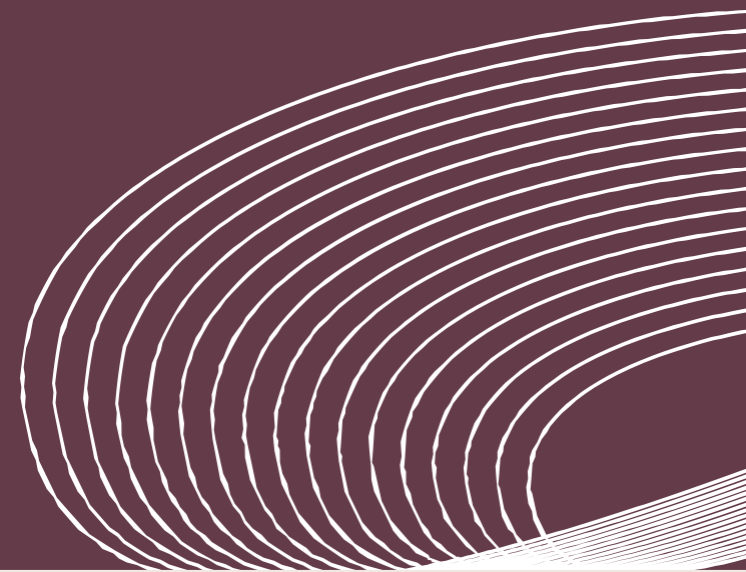


➤ I MAESTRI PRESENTI

Avrebbero potuto alzare un dito e invece sono rimasti seduti a mangiare

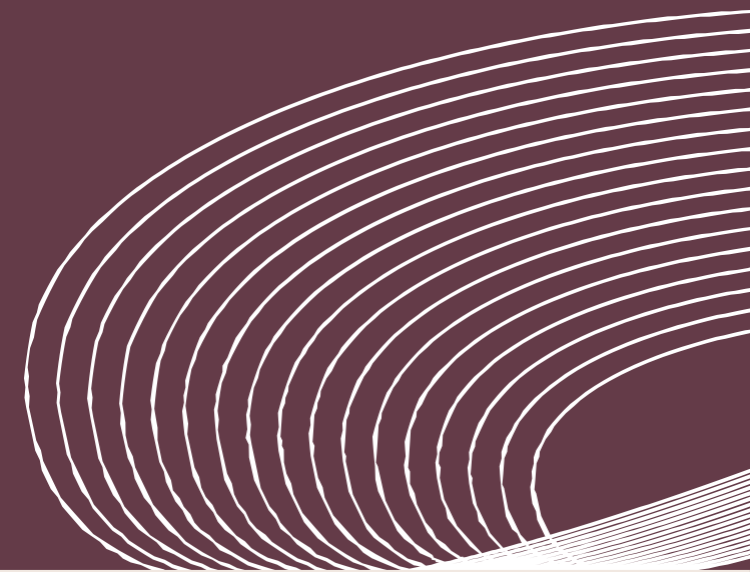
Sono stati indifferenti.

Avrebbero potuto placare le ire del padrone di casa, o accompagnare fuori Bar Kamtza non permettendo l'umiliazione pubblica



➤ Secondo i Maestri (Ghittin, 57 a) è stata la vergogna e l'umiliazione causata a Bar Kamtza a portare alla distruzione del Tempio e all'esilio.

Il silenzio, l'omertà, l'indifferenza dei partecipanti al banchetto mostrano una mancanza di sensibilità e di rispetto. In questo caso il silenzio e la discrezione non sono valori.



➤ QUANDO VI È UNA CRISI IN UNA COMUNITÀ

Tutti hanno la loro parte di responsabilità. E' troppo facile addossare la colpa a uno solo (il capro espiatorio).

Anche di fronte alle più grandi tragedie la Tradizione ebraica si interroga cercando le cause all'interno della comunità e non concentrandosi troppo sul nemico esterno.

